

GIOVANNI LASORSA

FELICE VINCI

Conobbi Felice Vinci, a Bari, quando, io essendo studente nella Scuola Superiore di Economia e Commercio, Egli, unico classificato vincitore nel concorso alla cattedra di statistica di codesta Scuola, vi venne, nel 1921, titolare e, con altri allievi, raccolsi gli appunti delle lezioni di statistica che tenne in quell'anno accademico e che, terminate di scrivere nel settembre 1923, videro la luce a Padova, a cura della Editrice Universitaria « La Litotipo », nel settembre 1924.

Successivamente, nel marzo 1925, Egli, ottenuto l'ordinariato nella materia, chiamato alla Facoltà di Economia e Commercio a Venezia ed io, laureato, ivi lo raggiunsi e ne divenni suo assistente e, allorchè, nel 1928, fu chiamato alla cattedra di statistica nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, tenendo l'incarico alla Facoltà di Economia e Commercio di codesta Università, ne raccolsi, a Venezia, gli incarichi di statistica e di emigrazione e commercio estero.

Nel 1940 il professor Vinci fu chiamato alla Facoltà di Giurisprudenza della Università di Milano, dove tenne l'insegnamento della statistica e, quindi, negli anni in cui il suo Maestro Costantino Bresciani Turroni, che lo aveva avuto allievo a Palermo, era stato professore al Cairo, l'incarico della economia politica, fino all'anno precedente la sua morte, avvenuta il 16 novembre 1962.

Il Prof. Vinci fu premiato, nel 1912, dalla Fondazione Gioeni di Economia Politica di Palermo, fu Accademico corrispondente della Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo, Accademico effettivo della Accademia delle Scienze di Bologna, fondatore, nel 1929, della « Rivista Italiana di Statistica » che diresse, successivamente, con Luigi Amoroso e con Alberto de' Stefani, quando essa divenne « Rivista Italiana di Statistica, Economia e Finanza », fu Consigliere della Econometric Society di Washington e Componente della « Cowles Commission » di Chicago, Membro titolare dello « Institut International de Statistique », Membro del Consiglio Superiore di Statistica, Presidente della Società Italiana di Demografia e Statistica.

La prima analisi del Vinci *Le tre fasi delle dottrine economiche* fu pubblicata dal « Circolo giuridico » di Palermo nel 1912. Essa ha carattere programmatico e spiega i criteri seguiti nei lavori immediatamente successivi: « fu il piccolo frutto di studi bramosi e disagevoli », nei quali il Vinci ebbe a guida illuminante la parola di Costantino Bresciani Turrone ed un carteggio con Vilfredo Pareto, che non si era limitato a fare la teoria generale dell'equilibrio economico, ma aveva fatto — al dire di Maffeo Pantaleoni in una lettera al Vinci — molti teoremi speciali, per esempio i bei teoremi sui coefficienti di fabbricazione.

Accogliendo l'incitamento del Pantaleoni, il Vinci si recò a Céligny ospite del Pareto e dalle lunghe discussioni avute con lui vennero fuori i due lavori *I moventi del risparmio* (1914) e *I moventi della capitalizzazione nell'agricoltura* (1914). Successivamente Egli rivide il Pareto nell'estate del 1921, durante i mesi trascorsi a Ginevra nella Società delle Nazioni per la redazione di alcuni *Rapporti sulle materie prime*: quando l'età aveva devastato il corpo atletico del pensatore, ma ne aveva quasi messa a nudo la fiamma dello spirito, che ultrasettantenne manteneva la sua vivida purezza.

Nell'intervallo Vinci aveva preso la libera docenza nell'Università di Padova; il che aveva molto rallegrato il Pareto che nel marzo 1919, a proposito dello studio vinciano sulla *elasticità dei consumi*, si compiacque vivamente della serietà e della scientificità del metodo dell'Autore.

Uno degli aspetti fondamentali della ricerca del Vinci sta nello individuare la portata quantitativa della induzione statistica sino a che essa sconfinava palesemente nell'errore, quando gli elementi di base su cui si fonda sono errati.

Posto che gli apprezzamenti intorno alla bontà dei metodi si fondano essenzialmente sui confronti; che i confronti devono essere istituiti tra elementi omogenei; che, inverò, l'omogeneità non è una proprietà assoluta di due o più fenomeni ma una proprietà relativa allo scopo che con il confronto si vuol raggiungere; posto, infine, che la diversa attitudine a variare è in alcuni casi un fattore di eterogeneità tra due o più fenomeni e che dal trascurare queste considerazioni conseguono classificazioni equivoche, il Vinci, preliminarmente alle sue trattazioni metodologiche e nelle sue particolari analisi economiche, accenna appunto ad una raccolta di illusioni statistiche e utilmente rileva, a proposito delle distribuzioni dei redditi, l'abbondanza di applicazioni errate del cosiddetto *metodo dell'accrescimento percentuale delle classi*: metodo che trova la sua origine nel tentativo di studiosi tedeschi di combattere la teoria di Karl Marx (1818-1883).

Il Marx aveva riconosciuto le caratteristiche essenziali e a lungo andare dissolventi del regime capitalista in una pretesa diminuzione dei redditi della classe operaia e nell'aumento simultaneo dei profitti e della ricchezza. Ed aveva creduto di darne le prove citando alcuni vaghi giudizi di Gladstone e segnalando i morti per inedia in Inghilterra durante le fasi della depressione economica e alcuni dati e impressioni ricavati da rapporti ufficiali, ma *riguardanti un dato tempo e non il movimento nel tempo* o, comunque, fondati su brevissimi periodi.

Orbene, alcuni statistici, specialmente tedeschi, si proposero di verificare oggettivamente quelle osservazioni traendo partito dagli accertamenti, eseguiti in alcuni stati, al fine di applicare le imposte generali sui redditi e poterono così osservare che, con l'aumento generale dei redditi, anche i piccoli redditi crescevano. Ma, quanto alla misura di tale incremento, il loro metodo per lo più consisteva nel calcolare, per una data località, le percentuali d'incremento delle classi corrispondenti di due classi di redditi, rilevate in tempi diversi, e nel dedurre dal confronto di tali percentuali il grado d'incremento delle diverse categorie di redditi.

Se, ad esempio, si notava che il reddito totale degli individui con redditi compresi tra 500 e 1.000 marchi era cresciuto dall'uno all'altro tempo in una proporzione minore del reddito totale degli individui con redditi compresi tra 1.000 e 1.500 marchi, ed ancora minore del reddito totale degli individui compresi nella classe successiva di redditi, e così via, si deduceva che i piccoli redditi erano cresciuti meno dei grandi.

Ora è ovvio che codesta conclusione sarebbe stata corretta se non ci fosse stato nei tempi considerati alcuno spostamento di redditi dall'una all'altra classe e se il diverso aumento relativo del reddito totale fosse derivato solo dal fatto che nel secondo tempo nuovi redditi si erano aggiunti a quelli esistenti nel primo tempo. Ma se, invece, quel diverso aumento fosse, ad esempio, derivato dal fatto che i piccoli redditi erano saliti in classi più elevate in seguito ad un aumento dei loro redditi, quella deduzione — come ognuno intende anche a semplice filo di logica — sarebbe stata manifestamente infondata.

Da siffatte esemplificazioni di classificazioni errate e di classificazioni equivoche, e da molte altre che potrebbero essere recate, togliendole dallo stesso Vinci, si è indotti a concludere che la negligenza e l'ignoranza di sani criteri metodologici conducono spesso a errati confronti. Ed è superfluo aggiungere che pregiudizi di diverso ordine (specie preconcetti specifici dettati da non infrequente amore di parte nel sostenere una particolare tesi) concorrono largamente nel fare commettere marchiani errori.

È, invece, estremamente affidante l'analisi de *L'esito dei conflitti di lavoro* (1919) in Italia, nel Regno Unito e in Germania, procedendosi alla classificazione di essi in esito, rispetto agli operai, completamente sfavorevole, distintamente per distribuzioni simmetriche, distribuzioni moderatamente asimmetriche e distribuzioni fortemente asimmetriche per i tre detti importanti paesi e per determinare le variazioni negli esiti dei conflitti di lavoro che devono logicamente essere connesse alle variazioni di tre sistemi di fattori: a) le condizioni economiche del mercato; b) l'efficacia dell'organizzazione operaia; c) la forza di resistenza dei padroni.

L'analisi economica concreta è, come è ovvio, diversamente affidante secondo l'elemento quantitativo che è implicito nei singoli fenomeni esaminati sotto l'aspetto qualitativo.

Ben venti lavori fondamentali per la ricerca economico-statistica degli anni 1912-1924, pubblicati nelle fonti più disparate, e soprattutto nel *Giornale degli Economisti*, annate 1914-15 e 1921-24, furono poi organicamente ripubblicati, per soddisfare soprattutto richieste pervenutegli dalle Università di Chicago, di Heidelberg, di Kiel, della London School of Economics, in *Analisi economiche*, Serie Prima, Zanichelli, Bologna 1940.

Di codesti lavori specialmente mi pare rilevante « Sopravvivenza e concentrazione delle società azionarie », stampato nella *Rivista delle Società Commerciali*, Roma 1918: lavoro che praticamente e fruttuosamente presi a modello del mio lavoro « Indagini sulla mortalità delle società italiane per azioni », in *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, ottobre 1928.

Numerosi altri lavori, specialmente pubblicati in *Rivista Italiana di Statistica* (1929-1931), in *Rivista Italiana di Scienze Economiche* (1939-1940), e in *Rivista Italiana di Statistica, Economia e Finanze* (1933-1940), furono ripubblicati in *Analisi economiche*, Serie seconda, Zanichelli, Bologna 1940. Di essi soprattutto rilevanti: « Statistiche e teorie monetarie » (1929), « Il metodo grafico e la dinamica economica » (1930), « Movimenti e cicli economici » (1931-1932), « Sui metodi di previsione economica » (1930), « Il barometro economico italiano » (1932), « Aspetti della depressione economica mondiale » (1929-1933), « Nuovi grafici nello studio degli scambi internazionali » (1932), « Significant Developments in Business Cycle Theory » (*Econometrica*, Menasha, U.S.A., 1934), « Altri concetti statistici nello studio della disoccupazione » (1939, 1940), « I bilanci di famiglia nella prassi e nella teoria economica » (1940), « Prezzi e scorte » (1940).

Evidente è la selezione, tra i più affascinanti problemi economici e della struttura economica, di cui le variazioni da tempo a tempo sono estremamente significative, come fu praticamente messo in luce dal Vinci nella sua *Statistica demografica* (Casa Editrice

Dott. A. Milani, Padova 1927) studiandosi le variazioni della popolazione nel tempo e l'equilibrio demografico e il valore logico delle funzioni di sopravvivenza e di mortalità e le relazioni tra quozienti normalizzati e quozienti greggi nella ipotesi della popolazione stazionaria.

Ferratissima fu la preparazione del Vinci in *Metodologia statistica*. Dalla edizione di *Statistica metodologica. Introduzione; i procedimenti empirici; gli schemi teorici* (Cedam, Padova 1924) Egli passò gradualmente al *Manuale di statistica. Introduzione allo studio quantitativo dei fatti sociali*, pubblicato (in due volumi dalla Casa Editrice Zanichelli) in diverse edizioni a partire dal settembre 1933: un *Manuale* rivolto appunto ai cultori di scienze sociali, avendo contenuto, limiti e carattere di introduzione allo studio quantitativo dei fatti sociali. Numerose vi si trovano le applicazioni dei metodi ed i riferimenti biografici. Sono ivi rispettate le espressioni tradizionali di uso comune ed il linguaggio statistico ed è data all'esposizione una forma piana e scevra di equivoci. Vi è soprattutto sviluppata l'analisi del fondamento logico dei metodi statistici, persuaso come era l'Autore che il grande progresso formale da codesti metodi compiuto negli ultimi anni ne avesse fatto un po' trascurare il contenuto razionale.

Fondatissima la fiducia dell'Autore di aver compiuto opera utile alla diffusione — tanto necessaria — dei metodi statistici nello studio dei fatti sociali, come lo dimostra la circostanza che nel calcolo del reddito nazionale Egli abbia sistematicamente incluso in esso il valore dei servizi domestici non retribuiti (1938) e a parte le difficoltà diversissime della valutazione di essi.

Come Maestro di scienze il Vinci è a tutti noto per il suo singolare valore.

Come maestro di vita per i suoi affetti familiari Egli fu di singolare purezza e fu sempre estremamente aperto verso tutti: verso altri maestri e verso allievi, a ciascuno dicendo od apertamente scrivendo quello che Egli sentiva nel suo profondo giudizio.

Le dediche di opere sue a sua figlia Vittoria ed ai suoi genitori sono significative. Eccole. Nel 1940: « Questa mia raccolta, i miei trent'anni di aspro lavoro stimolato dalla sola ambizione della ricerca del vero, dedico a Vittoria Vinci, che mi dà il dolce stupore di contemplare fuori di me la mia anima sciolta dagli affanni, di nuovo giuliva e in tutto fiduciosa » (1).

Nel 1961: « Ai miei genitori, che educandomi al culto del bene, mi tramandarono il compito dell'onesto lavoro, rivolgo la mente

(1) Dedicata nella Introduzione a *Analisi economiche*, Serie Prima, Zanichelli editore, Bologna 1940, p. 14.

e il cuore nel dare alle stampe questo frutto della mia attività indagatrice in uno dei campi più ribelli e non tutti sterili dell'assiduo travaglio scientifico » (2).

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DEL PROF. FELICE VINCI

- Appunti di statistica metodologica*, a cura dello studente G. Lotacono, Tipografia Casini, Bari 1922.
- Lezioni di statistica economica*, a cura dello studente sig. B. Abbruzzese, Anno accad. 1921-22, Coop. libri e dispense dell'Associaz. studenti superiori commerciali, Bari 1922.
- Statistica metodologica*. Introduzione. - I procedimenti empirici. - Gli schemi teorici. Lezioni tenute nel R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari, Cedam, Padova 1924.
- Lezioni di Statistica Demografica ed Economica* nell'anno accad. 1926-27. Vol. Primo: *Statistica Demografica*, Cedam, Padova 1927.
- Introduzione al metodo statistico*, Cedam, Padova 1930.
- Manuale di Statistica*. *Introduzione allo studio quantitativo dei fatti sociali*. Vol. Primo, N. Zanichelli, Bologna 1934.
- Manuale di Statistica*. Vol. Secondo: *L'analisi di un gruppo di osservazioni. Le relazioni tra gruppi di osservazioni*, N. Zanichelli, Bologna 1934.
- Gli scambi internazionali e le teorie del Manoilescu*, in « Rivista Italiana di Statistica, Economia e Finanza », dicembre 1932.
- Le previsioni demografiche: note critiche*, in « Barometro economico », 10 gennaio 1933.
- Le tre fasi delle dottrine economiche* (1912), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- La produzione solfifera* (1913), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- I moventi del risparmio* (1914), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- I moventi della capitalizzazione nell'agricoltura* (1914), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- La popolazione e lo sviluppo delle città* (1915), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Un nuovo corpo di dottrine economiche* (1915), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- L'induzione quantitativa negli studi economici* (1915), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Analisi di un gruppo di bilanci di guerra* (1916), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Sopravvivenza e concentrazione delle società azionarie* (-918), in « Analisi economiche », Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.

---

(2) Dedicata a *Gli ordinamenti economici nelle dibattute esperienze e negli insegnamenti con i coordinati richiami storici e analitici obbedienti a un'adeguata metodologia e alle odierne esigenze culturali*, Unione Tipografica, Milano 1961.

- Ancora sulla concentrazione e sui guadagni delle società azionarie* (1919), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Prezzi e redditi* (1918-19), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Elasticità dei consumi* (1918-19), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Idealità economiche demoliberali* (1919-20), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Alcuni metodi di disciplina dei prezzi* (1918-21), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Brevi considerazioni sui cambi* (1919), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Indici semiologici* (1918-21), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- L'esito dei conflitti di lavoro* (1919), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- L'organizzazione del lavoro* (1920), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- La question des matières premières et des denrées alimentaires* (1921), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Sulle distribuzioni dei redditi* (1921-24), in «Analisi economiche», Serie Prima, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Nel detto volume, Serie Prima, sono citate le Riviste e le altre pubblicazioni dove apparvero per la prima volta i lavori compresi nel volume, così come avviene per i lavori compresi nella seconda serie di «analisi economiche».
- Statistiche e teorie monetarie* (1928), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Il metodo grafico e la dinamica economica* (1930-32), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Movimenti e cicli economici* (1929-32), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Sui metodi di previsione economica* (1930), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Il barometro economico italiano* (1932), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Aspetti della depressione economica mondiale* (1929-33), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Spigolature scientifiche* (1929-34), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Nuovi grafici sullo studio degli scambi internazionali* (1932), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- L'utilità della moneta* (1933), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Significant developments in business cycle theory* (1934), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Il corporativismo e la scienza economica* (1934), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Il problema cardinale del corporativismo e la dinamica economica* (1936), in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.

- Recenti tendenze degli studi economici (1936-37)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Punti di vista sulla legge di distribuzione dei redditi (1938)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Memorie di metodologia statistica (1939)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Altri concetti statistici nello studio della disoccupazione (1939)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- I bilanci di famiglia nella prassi e nella teoria economica (1939)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Giustificazioni dell'autarchia economica (1940)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Prezzi e scorte (1940)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Il metodo di studio della costituzione individuale (1940)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- La statistica sulle nostre Università (1933)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- L'insegnamento superiore delle discipline economiche (1939-40)*, in «Analisi economiche», Serie Seconda, N. Zanichelli, Bologna 1940.
- Gli ordinamenti economici sulle dibattute esperienze e negli insegnamenti*, Unione Tipografica, Milano 1961.